ANNO 52 MATTINO TORINO, *Lunedì 4 Febbraio 1918* MATTINO NUM. 35

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 28,50 | 14,50 | 7.50 |
| Estero . . . Fr. | 47,50 | 24,— | 12.50 |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Firenze Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

# LA STAMPA

Frangar, non Flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghe una di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

## Obiettivi militari nemici colpiti dai nostri aviatori

### Otto velivoli austriaci abbattuti

COMANDO SUPREMO, 3.

***Azioni di artiglieria moderate dallo Stelvio alla Piave e più notevoli sul basso corso del fiume. Brillamento di mine da parte del nemico, ma senza risultati, nella regione del Pasubio; episodi di pattuglie sulle alture a nord-est di Monte Grappa. Favorita dal bel tempo, la nostra attività aerea sugli obiettivi militari nemici si è mantenuta notevole: idrovolanti della Regia Marina vi contribuirono efficacemente nella zona ad oriente della vecchia Piave. Squadriglie di aeroplani bersagliarono ieri i centri di raccolta ed i nodi stradali nelle retrovie avversarie dell' altopiano di Asiago; apparecchi da bombardamento danneggiarono nella scorsa notte gli impianti della teleferica austriaca Coldonazzo-Monte Rovere. Nella giornata furono abbattuti otto velivoli nemici: uno colpito dai cannoni antiaerei presso Marano (Valle Lagarina); uno precipitato presso Primolano; sei tra Vittorio Veneto e Nervesa abbattuti dagli aviatori britannici, che incendiarono anche un pallone frenato nemico lungo la Piave.***

**DIAZ.**

## Il valore italiano esaltato dai fogli inglesi

**Londra**, 3, sera.

I giornali settimanali e provinciali inglesi, nonchè quelli scozzesi ed irlandesi, commentano in modo entusiastico la vittoria italiana. Lo «Spectator» scrive: «I nostri alleati italiani hanno riportato un importante successo. Questa vittoria dimostra ancora una volta la completa riorganizzazione dell'esercito italiano e avrà un ottimo effetto morale». Il «New Statesman» dice: «Il primo successo dell'anno è stato riportato dagli italiani e ciò in una regione in cui era completamente inattesa date le condizioni geografiche e climatiche sfavorevoli. Questa vittoria, che ci arreca viva soddisfazione, consolida sensibilmente la difesa italiana».

Lo «Scotsman» rileva: «Senza attendere la fine dell'inverno, l'esercito italiano ha ripreso con successo il suo compito di ricacciare gli invasori tedeschi ed austriaci dal suolo sacro. Questa prova del valore degli eserciti italiani, deve essere giudicata secondo le circostanze nelle quali il successo è stato riportato. Quando gli austro-tedeschi concentrarono tutti i loro sforzi per rompere le linee italiane, furono sprecati dal fatto che essi sapevano perfettamente che in caso di riuscita, avrebbero evitato di passare l'inverno in quartieri invernali sgradevoli; ma i piani principali del nemico furono sventati. Gli avversari vennero arrestati ed ora si vedono ricacciati con forti perdite da parecchi vantaggiosi punti in cui si erano trincerati. Due loro Divisioni sono state quasi distrutte ed altre, composte di truppe scelte, sono state decimate. Tale operazione ha assunto l'estensione di una vittoria la quale arreca tanto vantaggio ai vincitori, quanto, nella stessa misura, è scoraggiante per il nemico. Ma la conclusione principale è che gli italiani sono di nuovo in ottima efficienza per combattere ed hanno il desiderio di cogliere la prima occasione che si offrirà loro per riprendere ciò che hanno perduto».

Il *Glasgow Herald* dice: «L'offensiva italiana si è verificata in un momento molto opportuno per gli Alleati; è doppiamente soddisfacente constatare con quanto vigore la prima e la quarta Armata si siano affermate. Questo sforzo, che gli italiani hanno fatto esclusivamente da se stessi, prova anzitutto in modo concludente che gli ardui combattimenti di retroguardia e le operazioni difensive non hanno indebolito l'Italia nella sua volontà e nel suo potere di riprendere l'offensiva al momento opportuno, e dimostra al tempo stesso la saviezza della decisione della Gran Bretagna e della Francia di venire efficacemente e rapidamente in appoggio del loro valoroso alleato».

Il *Manchester Guardian* osserva: «La vittoria italiana della scorsa settimana ci dimostra in modo evidente che anche le Divisioni italiane più provate durante la ritirata, si sono riprese. Nella Val Frenzela esse hanno chiuso agli austro-tedeschi le porte verso la pianura Veneta. La politica che abbiamo seguito verso l'Italia ha avuto la sua completa giustificazione».

## L'imperatore Carlo al fronte italiano

**Zurigo**, 3, notte.

Si ha da Vienna, che l'imperatore Carlo, accompagnato dal capo di stato maggiore generale Arz, ha visitato il fronte italiano, e si è quindi recato a Innsbruk.

## La morte dell'ammiraglio Viale

**Roma**, 3, sera.

Stanotte quasi improvvisamente si è spento il vice-ammiraglio senatore Leone Viale, che era stato ministro della Marina nel Gabinetto Salandra. Per ordine d'anzianità e per i suoi meriti occupava il terzo posto nel ruolo degli ufficiali, venendo subito dopo il Duca di Genova e il Duca degli Abruzzi. Durante la guerra di Libia, da comandante in capo del Dipartimento di Spezia fu subito nominato comandante in capo della seconda squadra e poco dopo comandante in capo delle forze navali riunite. Al momento di lasciare il servizio attivo il Re lo aveva nominato conte. Aveva 67 anni, di cui 49 di servizio.

## La chiusura della Conferenza di Versailles

### Orlando e Sonnino ripartiti per Roma

**Parigi**, 3, notte.

Dopo due lunghe sedute si è chiusa ieri la Conferenza di Versailles. Alla sera, alle 6, i ministri sono ritornati a Parigi. Il presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, si è recato a visitare in vari ospedali i feriti dell'incursione aerea tedesca ed ha elargito una somma cospicua a beneficio delle famiglie delle vittime.

Alle 8,30 gli on. Orlando, Sonnino ed Alfieri sono partiti per l'Italia, salutati alla stazione dall'ambasciatore conte Bonin, dal generale Foch e da rappresentanti di Clemenceau e di Pichon, dagli on. Gallenga e Crespi che rimangono a Parigi, dal delegato per l'aeronautica Grassi, da Franklin Bouillon e da altre notabilità politiche.

Interrogato alla fine del pomeriggio sui risultati della Conferenza di Versailles, il presidente del Consiglio, Clemenceau, ha dichiarato: «Tutto ciò che posso dire attualmente è che i risultati sono dei più lieti. La seduta del pomeriggio è stata particolarmente soddisfacente. Sono certo che gli eminenti rappresentanti alleati, coi quali mi sono intrattenuto per due giorni, riportano dalla Francia un'impressione analoga a quella che vi ho manifestato».

Una nota ufficiale dice:

**I lavori della conferenza interalleata sono terminati alle 18,30 del pomeriggio. Le decisioni prese durante le successive sedute di note alla conferenza, assicurano la completa uniformità delle vedute delle Potenze alleate, e sono di natura tale da esercitare una grande influenza sulla condotta ulteriore della guerra. Il presidente del Consiglio italiano on. Orlando, il ministro degli esteri on. Sonnino ed il primo ministro inglese Lloyd George, si sono congedati dal presidente del Consiglio Clemenceau nel modo più amichevole e sono ripartiti per le rispettive capitali.**

---

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data 3:

Le riunioni di Versailles sono terminate. La ultima, tenuta nel pomeriggio di ieri, consistette nella semplice ricapitolazione delle deliberazioni prese. Lloyd George vi intervenne un breve momento per partire nel pomeriggio stesso alla volta di Beauvais, ove lo attendeva un treno speciale. Il suo collega Lord Milner è rimasto in Francia per risolvere certi problemi degli approvvigionamenti che vi interessano specialmente e pei quali continuerà ad avere con Clemenceau e Crespi conversazioni oggi e domani. I ministri italiani sono in cammino per Roma, ove saranno sicuramente, appena lo potranno, più larghi di confidenze sul compito assolto, di quello che non siano stati qui. I risultati del convegno sono, come li qualificano quasi tutti i giornali stamattina, «seri ed importanti». La nota ufficiale, che sarà comunicata stasera per essere pubblicata domattina simultaneamente in tutti i paesi dell'Intesa, conformerà questa impressione sommaria. Frattanto si riferisce che sorrisi di soddisfazione erano ieri sera sulle labbra di tutti i rappresentanti dei vari Governi, quelli degli Stati Uniti compresi. Clemenceau, che alla fine di una laboriosissima giornata divisa tra Parigi e Versailles ricevette i giornalisti, disse loro: «Sono contentissimo ed ho buone ragioni per esserlo. Abbiamo veramente lavorato bene. Potete dirlo e soggiungere che Lloyd George, Orlando, con gli altri, sono quanto me soddisfatti. Abbiamo durante quattro giorni molto vagliato, molto discusso. L'ultima giornata è stata decisiva. Sono «euchanté». I risultati sorpassano le mie speranze. L'accordo su punti più difficili è assoluto». Scrive il «Matin»: «Tutto quello che si può dire oggi delle sedute di Versailles, il cui carattere fu naturalmente confidenziale, perchè prevalentemente militare, è questo: furono utili e laboriose; il lavoro era stato ben preparato e fortemente documentato; ministri e generali erano giunti con idee forse differenti su certi punti; avevano però un uguale desiderio di fare opera rappresentativa di un vero progresso per la coesione morale e materiale fra gli alleati; così è accaduto. L'ultima unione delle truppe è stata affermata da decisioni importanti, tendenti ad estendere la forza combattiva degli eserciti alleati. Le questioni diplomatiche interessanti l'Intesa non vennero eliminate ma esaminate invece nello spirito che conviene a governanti responsabili i quali desiderano una pace giusta e onorevole, ma che d'altro canto sentono il loro dovere di non prolungare la guerra di un solo giorno più del necessario». D'altra fonte attendibile, Hutin dice: «L'accordo intervenuto sulla risoluzione di condurre la guerra con la massima energia ha messo capo a decisioni imposte dalle circostanze. S'è visto chiaramente quello che occorre di fare o quello che occorre di creare per fronteggiare e rispondere al grande attacco annunciato della Germania e dall'Austria-Ungheria. Infine, non siamo più alle sole parole: si passa agli atti. Si sarà soddisfatti nei paesi alleati. Gli altri comprenderanno».

### Commenti romani

**Roma**, 3, notte.

Commentando il comunicato ufficiale sulla conferenza di Versailles, il «Giornale d'Italia», dopo aver notato come l'uniformità di vedute di cui nel comunicato stesso si parla, riguarda il programma politico sugli scopi di guerra, il programma militare di fronte all'annunciata offensiva degli Imperi centrali, il programma economico riguardo al razionamento comune ed ai mezzi di resistenza, aggiunge che è la prima volta che si annuncia formalmente che le unanimi deliberazioni sono di natura tale da esercitare una grande influenza sulla condotta ulteriore della guerra. Quest'affermazione non può essere che un corollario della uniformità di vedute. Di fronte alla salda coalizione teutonica, è stato necessario anche agli alleati avere un esercito unico con le stesse funzioni tattiche che un esercito deve avere. Siamo in una tale fase della guerra che dietro l'esercito unico deve trovarsi un popolo unico: ognuno dei popoli alleati pone in comune le materie prime, i viveri, i beni, le vite, le forze fisiche e le forze morali. La resistenza comune sarà formidabile ovunque il nemico cerchi di picchiare, qualunque rete di insidie e di inganni cerchi di gettare, qualunque ultimo sforzo tenti per l'ultima illusione del suo popolo».

La «Tribuna», allo stesso proposito, scrive: «Alla volontà di guerra e di conquista degli Imperi centrali, che costituisce l'unica realtà della situazione, corrisponde, da parte della alleanza democratica, altrettanta volontà di resistenza e di offesa per la difesa dei più sacri diritti e della più laticata conquista che la civiltà europea e mondiale ha realizzato o creduto realizzare in tanti secoli di progresso. Occorre ancora affidarsi alle armi perchè tali realizzazioni preziose siano consolidate e messe definitivamente al sicuro dalla rovina loro giurata e congiurata dall'imperialismo centro-europeo. Tale il significato delle deliberazioni di Versailles». La «Tribuna» si augura che l'influenza delle prese deliberazioni sulla condotta della guerra abbia presto a tradursi nella più convincente realtà dei fatti.

## Oltre due miliardi le contanti sottoscritti per il Prestito

**Roma**, 3, notte.

Seconde notizie telegrafiche pervenute alla presidenza del Consorzio finanziario bancario per il collocamento del quinto prestito nazionale, le sottoscrizioni raccolte nel Regno a tutto il giorno 2 febbraio ascenderebbero a 2799 milioni di lire, dei quali 2000 in contanti.

## Intervista del Papa sulla guerra e sulla pace

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra**, 3, notte.

Il Sommo Pontefice ha concesso, qualche settimana addietro, un'udienza al pubblicista americano Edward Marshall, inviato del *New York Times*, permettendogli di porgli alcuni quesiti in tema di guerra e di pace. Il resoconto della conversazione, il quale, attesta il Marshall, è stato letto in anticipo e graziosamente approvato, esce oggi in America e in Inghilterra. Sua Santità ha detto: «*Vi è una cosa per la quale il mondo può pregare con incessante sollecitudine ed è pel rapido ristabilimento della giustizia e dell'amore sulla terra. Sempre fu l'ingiustizia sorgente di dolore tra gli uomini. Non è certamente sovercbio sperare che dagli insegnamenti di questa guerra, la più incredibile di tutte le catastrofi piombate sul genere umano, sbbia ad emergere un senso nuovo di determinazione a realizzare quella giustizia che solo può raggiungersi tracerso un mutuo accordo tra nazione e nazione, quella stessa giustizia che in passato uomini dabbene hanno cercato di rendersi a vicenda*».

Parlando lentamente Sua Santità ha continuato: «*Questo può dirsi della guerra, che esso ha fatto presente a milioni di uomini la gloria e la necessità di sacrificarsi per un ideale. Questa è cosa benefica, purchè l'ideale sia altruistico come è nella mente di quei singoli combattenti che in una guerra combattano le battaglie vere e proprie. Il sacrificio è sempre elevatore. I combattenti che partecipano a questa grande lotta eximenti da tale impulso, ne trarranno giovamento. La conservazione di questo pensiero tra gli uomini che vanno in battaglia, può far sì che la guerra determini nel loro spirito quella elevazione spirituale che li trasformerà in esseri migliori. Similmente i sacrifici tra coloro che non conoscono i rischi diretti delle battaglie, ma patriotticamente lavorano vigilano e attendono a casa, assumeranno per essi il medesimo alto valore. In tal maniera potrà forse il mondo trovare ricompensa per tutti gli orrori che sta traversando, per tutte le sofferenze e le perdite che la guerra ha apportato*».

Naturalmente, in tali considerazioni, Sua Santità si riferiva in modo precipuo agli americani con il particolare dei quali egli parlava, ma in pari tempo si riferiva esplicitamente pure alle altre nazioni in generale. Egli ha quindi proseguito: «*Una cosa, senza dubbio, ha provato, secondo me, questa guerra tracerso tutti i sacrifici e gli sforzi tremendi che ha richiesti. Io penso che ad ogni intelletto ragionevole debbe sembrare che se oggi l'umanità può dar prova di così sorprendenti sforzi per fare la guerra, nei giorni avvenire esso dovrà essere capace di tali opere che inevitabilmente manterranno la pace mondiale. Può darsi che i travagli di questa guerra indussero il genere umano a farsi questa domanda: «Perchè mai dobbiamo faticare, sanguinare e morire in opere di distruzione?». Non sarebbe migliore il nostro sacrificio se dedicassimo la nostra vita al servizio dei nostri simili, anzichè alla loro rovina?*».

«*Meditando su simili verità* — continuò il Papa — *ho compreso la necessità di volgermi costantemente all'umanità tutta quanta per ottenere che mi secondi nel potente sforzo che ho intrapreso perchè dal sentimento di reazione determinato dal disastro, che ha stordito il mondo, esca un nuovo sentimento di simpatia fraterna voto capace di orientare tutti gli individui e tutti i popoli verso la completa equità, assicurando così la tranquillità dei giorni avvenire*». Il corrispondente chiese: «Vostra Santità crede che l'entrata degli Stati Uniti in guerra affretterà simile risultato?». Ecco la risposta del Papa: «*Sì, credo che la partecipazione dell'America alla grande lotta debba facilitare l'avvento di quella pace che ho spesso affrettata coi miei voti; pace che deve dare a tutti i popoli della terra il sentimento della piena sicurezza. Voi appartenete al gran paese, ove le opere dello spirito si sono splendidamente sviluppate. Credo i suoi abitanti incapaci di egoismo e generosi. Possa l'anno cominciato portare agli Stati Uniti il ritorno della felicità che essi han perduto con quasi tutte le altre nazioni del mondo. Tale è il mio voto più sincero*». Il Papa soggiunse di accomunare in questo voto «*tutti gli altri popoli dolorenti sulla terra*». La conversazione proseguì con un elogio del Pontefice per il giornalismo americano: «*In America il giornalismo è divenuto una grande potenza, maggiore forse di quella che rappresenta in tutti gli altri paesi. Ogni giornale americano è una cattedra donde si possono arringare folle più numerose di quelle che ascoltano da altre cattedre del mondo. Se tutti i predicatori che si dirigono ai vostri concittadini dall'alto di simili pergami, mentre la lotta dura, verranno ripetere il loro sermone che dica come dal gran conflitto debba uscire la vera giustizia fondata sul rispetto scambievole, renderanno al genere umano un servizio incommensurabile*». Alla fine il Papa, ritornato pensoso, disse: «*Lasciatemi esprimere la mia simpatia e ammirazione per tutti quelli i quali mostrano la loro volontà di affrontare il supremo sacrificio per l'amore del loro paese, qualunque questo sia. Ma il mio dovere è al tempo stesso di supplicarli perchè non dimentichino che il vero patriottismo deve avere per base la legge divina e che nessun uomo può lealmente servire il suo paese se anzitutto non serve lealmente la sua coscienza, il suo Dio*».

## Un vapore britannico armato silurato nel Mediterraneo

**Londra**, 3, mattino.

*Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Un sottomarino tedesco ha silurato ed affondato il 21 gennaio, nel Mediterraneo orientale, il vapore britannico armato Leuvain, cagionando la morte di 22 uomini tra cui sette ufficiali ed alcuni passeggeri appartenenti alla marina.*

## La situazione in Russia ed i negoziati di Brest-Litowski

**Londra**, 3, mattino.

Sui negoziati di Brest-Litowski il corrispondente pietrogradense del *Manchester Guardian* ha raccolto le opinioni dei leaders bolscevisti attualmente nella capitale. Alcuni di questi sono avversi a una pace separata in ogni caso, mentre altri non sono disposti a correre il rischio di una nuova avanzata tedesca e credono quindi conveniente, in caso estremo, che si stipuli una pace separata, ovvero, come la delfin Trotsky, indennità barvate. I propugnatori della pace dicono che alla rivoluzione russa conviene più di ogni altra cosa concentrarsi sui problemi della ricostruzione, che industriali, industriali e agricoltori, argomentando che, se la Russia riuscirà quest'anno a superare le difficoltà economiche e ad assicurarsi larghe provviste di viveri si troverà da ultimo in grado di dettare condizioni all'affamata Europa Centrale, a venderle a prezzi vantaggiosi grano e carne, e in tal modo a neutralizzare quegli eventuali guadagni che le oligarchie europee possano procurarsi mediante la pace alle spese territoriali della Russia. Capite? Intanto il corrispondente del *Times* segnala che è stato dato l'ordine della riapertura di dirette comunicazioni telegrafiche tra Mosca e Berlino.

Il Governo bolscevista è risoluto a mettere le mani sui fondi appartenenti al Governo russo anteriore e ora giacenti in banche inglesi ed in altri istituti esteri. Per ottenerne il rilascio, i bolscevisti hanno intimato all'Ambasciata inglese ed alle altre che i rispettivi depositi non potranno più essere ritirati dalle banche russe finchè i fondi russi all'estero non vengano messi a disposizione dei nuovo regime. Ora devonvi essere somme rispettabili accreditate specialmente all'Ambasciata inglese nelle banche russe; inoltre i rappresentanti alleati sembrano in pericolo di restare con le tasche vuote per le loro stesse necessità quotidiane. Le spedizioni di valori fondi paiono difficoltose.

I corrieri diplomatici sono *in panne* in Finlandia e diciotto sacchi postali con quattro mesi di barba rimangono ammonticchiati senza speranza chissà dove, così come arrivarono dall'estero.

La posizione finanziaria, rileva il corrispondente del *Daily Mail*, va di male in peggio. Si spilla denaro senza depositarne più e le popolazioni rurali non pagano più un centesimo di tasse dal 1916. I bolscevisti hanno confiscato naturalmente i trecento milioni di franchi in oro che la Romania teneva depositati a Mosca come riserva aurea. Come vedono le operazioni contro i renani non sappiamo. Un telegramma dice che questi proseguirebbero in forze avanzata in Bessarabia. Certo devono essere fuori dei gangheri pel trattamento sofferto dal loro ministro pietrogradese Diamandi, che fu messo ieri l'altro alla porta con tutto il suo personale di un momento all'altro, e deve ora aver raggiunto la Norvegia. Le Ambasciate alleate dal canto loro, secondo il corrispondente del *Times*, hanno deciso di non potersi immischiare nella faccenda, perchè non si tratterebbe di conflitto tra Russia e Romania, ma piuttosto, dicono essi, di una bega sollevata dalla frazione che domina Pietrogrado.

L'annuncio che in Crimea i bolscevisti si sono impossessati di Kieff manca ancora di conferma, tuttavia è abbastanza verosimile, giacchè il bolscevismo aumenta i suoi accoliti dappertutto. Anche in Siberia, secondo gli ultimi referti, i bolscevisti stanno afferrando il potere ed in comunelle coi correligionari pietrogradensi organizzano il trasporto di vettovaglie dai loro granai ai centri della Russia settentrionale, dove l'appetito è acuto.

A Pietrogrado pure i viveri si fanno sempre più scarsi ed ora le autorità mettono insieme un Corpo speciale di cinquemila persone che procederà a visite domiciliari per scoprire e in certi casi sommariamente fucilare gli incettatori di generi alimentari.

Una repubblichetta nova nova è stata proclamata giusto ieri in Crimea...

**M. P.**

## La questione ucraina

**Zurigo**, 3, notte.

Un dispaccio da Brest Litowski dice che la seduta plenaria di venerdì è stata presieduta dal bulgaro Gancieff. Questi comunicò che Radoslavoff assumerà la presidenza della Delegazione bulgara. Sevriuk parlò a nome della Repubblica popolare ucraina e riferì la storia della proclamazione di questa Repubblica la cui situazione internazionale fu riconosciuta a suo tempo, tanto dal Consiglio dei Commissari del popolo quanto dai quattro Alleati centrali. Il riconoscimento da parte della Russia risultò dalle dichiarazioni di Trotzki del 10 e 13 gennaio in risposta a Kuehlmann. Nessuno allora pose limitazione a tale riconoscimento, nessuno propose che la Delegazione ucraina facesse parte della Delegazione russa; essa quindi fu riconosciuta indipendente. Ora Trotzki basandosi su un telegramma tenta di contestarne i diritti, in contrasto con le sue precedenti dichiarazioni. Pertanto la Delegazione ucraina dichiara essere ora che sono avvenuti cambiamenti nella vita dell'Ucraina, come Stato, non quali riferma Trotzki, ma invece quali risultano dalla deliberazione della Rada centrale del 17 gennaio, in base alla quale, riusciti vani i tentativi del Governo ucraino di costituire un Governo federale di Russia, l'Ucraina si proclama Stato indipendente, non vincolato ad alcuno e del quale nessuno deve ingerirsi. Ed è ciò che stabilisce la sua politica di fronte ai paesi vicini, gli argomenti addotti da Trotzki sono privi di valore. La pretesa che il Comitato esecutivo di Karkoff rappresenti meglio gli interessi dei lavoratori è fuori di proposito perchè entra nel campo delle relazioni interne che non sono soggette a controllo internazionale. La affermazione che la Delegazione ucraina manchi di autorità perchè il Comitato di Karkoff non l'ha riconosciuta, è poco persuasiva. Ove fosse ammessa, anche la Delegazione russa dovrebbe deporre il proprio mandato, non comprendendo delegati della Moldavia e della Siberia, che non riconobbero il Governo russo. Quanto al telegramma presentato da Trotzki la Delegazione ucraina potrebbe citare con eguale ragione il radiotelegramma della metà di gennaio che annunziava una ribellione delle forze di Pietrogrado, ecc. Ma tutte queste sono questioni interne della Russia. Per evitare false interpretazioni, propone che si riconosca la Repubblica ucraina come uno Stato assolutamente indipendente non vincolato ad alcuno, stabilendone quindi definitivamente tanto la situazione internazionale quanto il diritto della rispettiva Delegazione.

Trotzki invitò a parlare Mievjedeff, rappresentante del Comitato esecutivo ucraino. Questi dichiarò che il Soviet ucraino non era finora rappresentato alla conferenza. Il Comitato esecutivo non ammise mai che la Rada di Kiew fosse autorizzata a trattare in nome del popolo ucraino, separatamente dalla delegazione russa e in modo segreto. Ciò scosse il potere della Rada. Il popolo ucraino vuole certamente una pace rapida, ma insieme con tutta la repubblica federale russa sui principi democratici propugnati dalla delegazione russa e confermati dal Soviet ucraino, una pace senza annessioni, ne contribuzioni e che assicuri ai popoli il diritto di auto-decisione. Quanto ai territori occupati dichiarò di condividere i criteri della delegazione russa e soggiunse che il popolo ucraino non riconoscerà gli accordi e i trattati conclusi colla Rada di Kiew. Essi non avranno vigore se la delegazione della repubblica federale russa non li riconosca e li approvi. Trotzki non negò di avere dichiarato a suo tempo che l'Ucraina è uno Stato indipendente, ma altro è riconoscere uno Stato, altro riconoscere il suo Governo. Il processo dell'auto-decisione dell'Ucraina non aveva allora preso forma decisiva tanto che i rappresentanti della Quadruplice centrale negarono di riconoscere l'indipendenza dell'Ucraina, e riservarono la propria attitudine fino alla conclusione del trattato di pace. Come la situazione internazionale dell'Ucraina sia ancora in formazione, risulta dall'odierna importantissima dichiarazione della Rada di Kiew circa il rifiuto a partecipare alla repubblica russa, e ciò dopo che il terzo Congresso dei Soviets, cui parteciparono i rappresentanti del popolo ucraino, riconobbe lo Stato russo quale repubblica federale. Sevriuk dimostrò di ricordare come egli, Trotzki, avesse dichiarato a suo tempo che, data la situazione non chiara dell'Ucraina specialmente riguardo ai conflitti, era necessario un accordo preventivo tra le due delegazioni su tutte le questioni contestate. Con ciò resta privo di valore anche qualsiasi accordo tra la Rada e gli Stati centrali circa la delimitazione dei confini che suscitò contestazione da parte della delegazione russa. Certo gli avvenimenti interni dell'Ucraina non influiscono in modo decisivo sulla situazione giuridica dello Stato rispetto all'estero, ma mentre colà si lotta pel potere fra due organismi, avrebbero le Potenze centrali interesse a precisare i loro rapporti con l'Ucraina e prendere il potere fluizio per quello reale? Credo necessario notare che parecchi circoli attribuiscono eccessivo valore alle tendenze separatiste nell'odierna Russia rivoluzionaria. Esse sono propugnate nei territori di confine da coloro che sotto l'antico regime propugnavano ostinatamente il centralismo, esse sono un'arma passeggera di difesa dei gruppi che temono la forza rivoluzionaria e che, se vincessero, diverrebbero subito propugnatori del centralismo. Le Potenze centrali non possono costituirsi arbitre nelle annuali relazioni fra la Russia e l'Ucraina.

A nome del suo Governo Trotzki mantenne fermo il punto di vista formulato fin dal principio: finchè la Delegazione della Rada conservava i pieni poteri, egli non protestò contro la sua partecipazione in modo indipendente ai negoziati di pace, ma ora che i rappresentanti del Comitato esecutivo ucraino sono intervenuti in seno alla Delegazione russa, egli deve ribadire con rinnovata energia che saranno riconosciute soltanto quelle convenzioni della Rada che siano approvate dalla Delegazione russa. Lubinski, membro della Delegazione ucraina, dichiarò che il principio della sua Delegazione fu sempre di non pronunciarsi sulle condizioni interne degli avversari. Egli avrebbe potuto protestare lo stesso contro le false informazioni date da Trotzki circa le relazioni tra i vari popoli dell'antica Russia, ma vi rinunciò per non diminuire l'autorità della Delegazione russa.

## La Svezia non interverrà negli affari di Finlandia

### I massimalisti vittoriosi a Viborg

(Servizio speciale della Stampa)

**Pietrogrado**, 1.

*La Svezia ha risposto alla Nota rimessale dal rappresentante massimalista a Stoccolma, dando assicurazioni che non interverrà nelle cose di Finlandia per nessuna ragione. Trotzki, prima di partire per Brest-Litowski, dichiarò ai delegati del «Soviet»: «Non preoccupiamoci della guerra interna, ma soltanto della guerra esterna». I massimalisti di Helsingfors hanno costituito definitivamente il nuovo Governo della Finlandia, che è composto di un Consiglio di quattordici commissari del popolo scelti in seno al Consiglio supremo degli operai e soldati, il quale è formato di 35 membri. Presidente del Governo è Manner. Nel Comitato centrale del Sindacato, i Sindacati operai di Helsingfors e la «guardia rossa» sono rappresentati nel Consiglio governativo. Si assicura che la battaglia intorno a Viborg, alla strada di Pietrogrado, è durata due giorni ed è terminata con la vittoria delle «guardie rosse». Altre vittorie avrebbero riportate le truppe massimaliste sui cosacchi e sulle popolazioni sollevatesi nell'Ural, Orenburg e Kazan, tra le altre città minori, sono cadute nelle mani dei massimalisti. I delegati austro-tedeschi attualmente a Pietrogrado fanno rapidamente incetta di fenol, acido fosforico, acido acetico, zucchero, materie grasse e rame, che dovrebbero spedire in Germania. Agenti della Deutsche Bank sono giunti a Pietrogrado.*

## Il conflitto russo-romeno e le Potenze dell'Intesa

**Parigi**, 3, sera.

Circa il conflitto russo-romeno si hanno da fonte dell'Intesa le seguenti informazioni: La posizione presa dagli ambasciatori delle Potenze alleate circa il conflitto tra la Russia e la Romania sembra dimostrare che non vi è in caso un motivo di rottura colla Russia. La Russia è ora una federazione di repubbliche autonome che non ha ancora costituito un Governo federale. D'altronde tutte queste repubbliche non hanno ancora riconosciuto il Governo di Pietrogrado. Il principio del non intervento negli affari interni di un paese determina la posizione degli alleati. Sino a tanto che nessun Governo comune per tutta la Russia sarà stato riconosciuto da tutto il paese, non può avvenire nulla che abbia un carattere russo generale e gli alleati non hanno alleanze coll'Ucraina, la Siberia e la grande Russia prese come unità separate. La Romania non è entrata in conflitto colla Russia, ma solamente col Governo di Pietrogrado. La sola flessarabia ne è implicata.

Ieri in un'intervista Trotzki ha spiegato che la Russia e la Romania non erano in guerra. «La repubblica russa — disse — non è in guerra colla Romania. Essa ha solamente sciolto il ministero di Romania. Questo può implicare uno stato di guerra, ma noi facciamo la guerra civile solamente alla borghesia ed ai generali romeni che dichiararono la guerra ai soldati russi ed alle nostre organizzazioni democratiche sul fronte russo. Non facciamo la guerra alle classi operaie romene, i cui interessi ci sono così cari come quelli delle stesse masse operaie della Russia. Vi sarà una concentrazione del proletariato russo-romeno in Bessarabia ed un Governo democratico romeno sarà creato in questa provincia, con tutto l'aiuto morale e materiale possibile della Russia. Noi forniremo a questo Governo l'oro romeno di cui ci siamo impadroniti a Mosca. Noi saremo spietati coll'attuale Governo romeno. Per ciò che si riferisce ai cittadini romeni residenti in Russia, noi non molesteremo i romeni democratici, ne tratteremo i rappresentanti della borghesia romena come ostaggi se i generali romeni continueranno a fare avanzare le loro truppe».

## La sessione del Parlamento prorogata al 12 corrente

**ROMA**, 3.

**Con Decreto firmato oggi da S. M. il Re, la sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è stata prorogata al 12 febbraio.**

(Stefani).

## Particolari sull'arresto di Costantino Lazzari

(Per telefono alla Stampa)

**Roma**, 3, notte.

Soltanto stasera è consentito di trasmettere i particolari dell'arresto e del procedimento giudiziario contro Costantino Lazzari. Il procedimento a carico del Lazzari ha le seguenti origini: Una quindicina di giorni fa il procuratore del Re di Bari trasmetteva per competenza alla Procura di Roma una circolare datalografata a firma Costantino Lazzari della fine di dicembre, colla quale, facendosi richiamo alle precedenti circolari, si accompagnava un ordine del giorno della frazione rivoluzionaria del partito socialista; si rammentava l'avversione del partito stesso alla guerra e la sua costante attività per una pace immediata; si raccomandava una sottoscrizione a favore dei perseguitati della guerra e si invitavano le sezioni a seguire con simpatia gli avvenimenti di Russia, esprimendo la fiducia che i socialisti russi avranno il vanto di avere ridonato al mondo la pace attraverso il socialismo internazionale. L'ordine del giorno richiamato nella circolare auspicava riaffermava le immutabili direttive internazionali di intransigente avversione alla guerra; deplorava le manifestazioni di quei compagni e di quelle rappresentanze che, tranne motivo dai recenti avvenimenti, avevano mutato linea di condotta verso la guerra; rivolgeva infine vivo appello alle masse ed al partito perchè sapessero respingere da se ogni attecamento d'ideologie borghesi e vegliassero perchè, da parte di tutti i compagni, e specie da quelli che coprono cariche rappresentative, fosse tenuto fede al principio di irriducibile opposizione alla guerra. Per tale documento, — che i socialisti dicono apocrifo, — l'autorità giudiziaria ordinò una perquisizione alla Direzione del partito socialista. In seguito a ciò la mattina del 25 gennaio, alle ore 10, si recarono in via del Seminario un giudice istruttore, un cancelliere ed un commissario di P. S. con parecchi agenti di P. S.

Alla Direzione del partito socialista Costantino Lazzari era già al lavoro quando si presentarono i rappresentanti dell'autorità giudiziaria ed il funzionario di polizia con i suoi agenti. Egli non si turbò nè mostrò alcun turbamento anche quando gli venne comunicata l'ordinanza di perquisizione. La perquisizione durò circa due ore. Furono trovati numerosi documenti, tutti concernenti il movimento nazionale ed internazionale a favore della pace e contro la guerra. Furono sequestrati manifesti diretti alle varie organizzazioni socialiste, ai sindaci iscritti al partito e una voluminosa corrispondenza scambiata anche con vari socialisti stranieri, alcuni copialettere, ecc. Tra questi documenti ve ne erano alquanti — a quanto si afferma — nei quali si diceva che, data l'impossibilità di ottenere la pace dai Governi borghesi, è necessario che il popolo forzi la mano ai Governi ed imponga la cessazione delle ostilità. In alcuni di questi documenti sembra vi siano dettagli di carattere più specifico riguardo al metodo da seguire per ottenere la pronta fine della guerra. Questi documenti furono staccati e sucellati in presenza del Lazzari e presi in consegna dal giudice istruttore. Gli altri, meno importanti, raccolti in una cinquantina di grossi fascicoli, furono consegnati dal giudice al commissario di polizia per un più accurato e minuzioso esame. Costantino Lazzari dichiarò alla autorità che egli non faceva alcun mistero di tutto il grande lavoro che dall'inizio delle ostilità è andato compiendo per porre fine alla guerra. Disse che ha sempre fatto tutto il possibile per dare la maggiore vita a tutto questo lavoro e che lui stesso impersonava tutto il vasto movimento pacifista del socialismo italiano. Non tentò di sfuggire di alcuna responsabilità e dichiarò che ha sempre ritenuto questa guerra un inutile macello. Ha quindi soggiunto: «Io mi attendevo da un momento all'altro questa perquisizione». La perquisizione terminò a mezzogiorno. Intanto, il capo dell'ufficio di istruzione, in seguito alla scoperta dei documenti, che egli aveva preso con sè, spiccò immediatamente un mandato di cattura contro Costantino Lazzari. Il segretario del partito socialista ufficiale non avvertì questo fatto, cosicchè quando, a mezzogiorno, a perquisizione finita, fu invitato a seguire alla Centrale il funzionario di P. S. presente lo fece senza alcun sospetto, dopo avere firmato con il giudice ed il funzionario di polizia il lungo verbale della perquisizione resa dal cancelliere.

Intanto, un altro giudice istruttore aveva eseguito una perquisizione al domicilio di Lazzari in via Pietro Della Valle, N. 5. In casa vi erano la moglie del Lazzari signora Eleonora e una bambina di cinque anni da Avezzano, che egli adottò dopo il terremoto. Anche qui la perquisizione durò un paio d'ore. Furono sequestrati numerosi documenti, manifesti, circolari e corrispondenza, tra i quali ve 

# Cronaca Cittadina

## Per i profughi

Il Ministero dell'interno era una volta — qualunque giudizio si potesse fare sulla sua politica — meritatamente celebrato per l'organicità e la rapidità dei suoi servizi. Non sappiamo davvero se si possa oggi ripetere di esso tale lode. Basta guardare come procedono i servizi in vantaggio dei poveri profughi. Tali servizi dipendono da ben tre superiori: il Ministero degli Interni direttamente, il Commissariato per l'emigrazione, l'alto commissario per i profughi stessi. Di qui un intralcio inevitabile nel funzionamento del servizio stesso; e se occorre, anche disposizioni contraddittorie e la conseguente incertezza negli uffici provinciali, che non sanno spesso cosa debbono fare.

Per persuaderci di questo disordine basta guardare che cosa avviene per rispetto ai Comuni e agli istituti di credito o di previdenza delle provincie invase. E' inutile rilevare qui la varietà e l'immensità degli interessi che sono connessi con essi, e il bisogno continuo che non solo i profughi ma tutti i cittadini hanno di sapere ove tali Comuni e istituti si ritrovino. Ma come deve fare un povero cittadino per saperlo? Chiederlo in una Prefettura? ma non lo sa nessuno. Cercare la notizia nelle varie comunicazioni di tratto in tratto diramate dal Governo? Ma esse sono monche, frammentarie e date a grande distanza di tempo l'una dall'altra. Proveremo così ovvio raccogliere tutte queste informazioni in uno speciale bollettino e di umorio con grande larghezza per tutta la penisola. Un impiegato del Ministero con grande facilità potrebbe in pochi giorni compiere tale non ingrato lavoro, e sarebbe stato benedetto da tutti; invece sono passati tre mesi e non se n'è fatto ancor nulla. E forse non se ne farà nulla, perchè il lavoro organico che semplifica la fatica dei cittadini e rende loro dei servizi veramente utili, pare sia inviso alla burocrazia.

Ed anche nella formazione e ricostituzione dei Municipi invasi, che diversità di criteri e quanto spesso inconsapevole sperpero! Pareva logico raccogliere i Comuni d'una provincia tutti in un posto, perchè allora con pochi capi e pochi impiegati si sarebbe potuto farli funzionare. E invece che Comuni limitrofi si trovano ad avere i loro commissari, magari l'uno a Bologna e l'altro a Lucca, e così le pratiche comuni devono girare per le terre d'Italia in cerca di attuazione. Così però si accontentano molti appetiti e molte ambizioni: non basta? L'utilità del paese è un fatto che non riguarda il Ministero degli Interni.

### Seguendo la Cronaca

#### SANTA MARGHERITA LIGURE

Il cav. Torriani rende noto alla sua numerosa clientela d'aver riaperto il *Grand Hotel Miramare*, e di essersi assicurato del necessario per il regolare riscaldamento a termosifone. Data la stagione fredda, nulla giustificherebbe altre preferenze, essendo il *Grand Hotel Miramare*, per la sua bellissima posizione e per il suo *confort*, sempre il preferito della buona società.

#### O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, accorda lettera fo sconto del 10 % sui più convenienti prezzi fissi, a tutti i militari ed a quanti incaricheranno la Ditta della diretta spedizione a militari.

### I Divertimenti

#### "Il maleficio anello,,
#### di RASTIGNAC (Vincenzo Morello)
#### da oggi al *CINEMA AMBROSIO*

*Il maleficio anello* e l'anello nuziale, che non sempre è apportatore di felicità, e che quando è apportatore di sventura rimane indistruttibile come una catena, creando in più orribile agente dell'anima e del sentimento, danneggiando spesso nelle più terribili maniere. Le vicende della contessa Livia, esposte in una vivace forma drammatica da *Rastignac*, fecero già una profonda impressione sulle scene e suscitarono le più vive discussioni intorno a un tema attualmente sopito, ma non spento: il divorzio. Ora l'autore ha permesso che questo suo bellissimo e artistico dramma fosse portato in film, ampliandone tutta la visione, ed ha egli stesso voluto curarne la sceneggiatura. Essa è riuscita un vero gioiello, per eleganza, scelta di località pittoresche, architetta di scene e gusto di ricostruzione. Basti dire che la protagonista è Bianca Stagno Bellincioni, una delle più quotate vedette della cinematografia italiana. Alla *première* d'oggi, dati i nomi e dato il lavoro, accorrerà certamente un pubblico scelto e numeroso di appassionati d'arte.

#### L'Orchestra dell'"Ambrosio,,

Come è noto sono state nuovamente collocate le orchestre nei locali, a quella del *Cinema Ambrosio*, così apprezzata per i bravi elementi che la compongono, per il loro affiatamento e per la scelta accurata dei programmi, è stata riveduta col più vivo piacere dagli habitués di questo aristocratico cinema, e salutata dai più lusinghieri applausi. Le bellissime sale d'aspetto dell'*Ambrosio* hanno ripreso così la loro vita di mondanità, signorile e raccolta nell'eccellenza di una buona musica, che non contrasta affatto con l'ora che il Paese attraversa.

#### "INTOLERANCE,,

Molto prossimamente al *Cinema Ambrosio*.

#### "Rapsodia satanica,,
#### Musica di Pietro Mascagni
#### Interpretazione di Lyda Borelli
#### Ultima settimana al SALONE CHERSI

La brillante opera nuova di Pietro Mascagni, così artisticamente illustrata dalla drammatica film della *Cines*, con protagonista Lyda Borelli, rimarrà in programma ancora una settimana. E sarà l'ultima definitiva, perchè il pubblico torinese potrà altrimenti ammirare la bellissima musica, diretta dallo stesso autore e l'impressionante film. Anche oggi, due spettacoli, sempre diretti da Pietro Mascagni: uno alle 17 e uno alle 20,45. Precederanno detti pezzi orchestrali, diretti dall'abile bacchetta maestrina ed eseguiti dalla magnifica orchestra di quasi un centinaio di professori. Prezzi: Platea L. 1,50 — Galleria (Fauteuils) L. 3.00 (Compreso il bollo). Biglietti con graduati e ragazzi. L. 0.75 e L. 1.50

#### Continuano con immenso successo le repliche di Musco
#### al "Cinema Royal,,

Quella di Musco è stata una settimana veramente straordinaria e la comicissima film: *Il San Giovanni Decollato* ha diffuso ovunque di allegria in tutta la città. Per annuire al desiderio di moltissimi, che ancora non poterono ammirare il divertente lavoro e il piacevolissimo protagonista, Angelo Musco, la Direzione del *Cinema Royal* terrà la film in programma ancora per qualche giorno, applicando i prezzi normali. Sono valevoli da oggi gli abbonamenti. *Il San Giovanni Decollato* è una delle più graziose commedie di Nino Martoglio, il fecondo autore siciliano, ed è lavoro adatto per tutti i pubblici, salutare di sana e continua comicità. Musco ne ha fatto il suo cavallo di battaglia.

#### "IL LUPO,, con Giovanni Grasso
#### al CINEMA SPLENDOR

Da oggi a tutto giovedì, ripresa del dramma *Il Lupo*, interpretazione del grande attore siciliano comm. Giovanni Grasso. Venerdì: *Il dono di una morta*, della Inverozio.

## LA FIGLIA DEL MARE
### Protag. la Marchesa Clelia Antici-Mattei
### oggi al CINEMA TEATRO VITTORIA

E' una poetica e fosca storia d'amore, che Clelia Antici **Mattei** e Leo Falena narrarono in una delicata novella, *La Terza Figlia*, della quale sono ben noti gli intendimenti d'arte, volle sceneggiarla e la fece con grande lusso di ambienti e con un concorso delle migliori interpreti. La protagonista — la stessa marchesa Clelia Antici Mattei, bellissima donna femminile, che ha dato vita a una fascino malsbre alla creazione della sua fantasia e l'ha delicatamente ricamata di tenerezze e di sfumature da artista provetta. Altri interpreti sono: Luigi Serventi, Adele Garavaglia, Vittorina Modeto e Ignazio Mascelchi. Prende parte all'azione la celebre danzatrice russa La Perlova. La storia di Maria Stella è bella come un sogno e corre come un lucido Vissuto sul mare e per il mare, esso è dal mare ricolma di orrori di miracolo e di smarrimento convolto. Ma lo schiavo e triste ritorno in salva e ritrova in lei l'immagine dell'amore infelice da lui ucciso un anno innanzi. L'emozione della disgrazia ha fatto perdere a Maria Stella la ragione, ma un giorno essa la ritrova davanti al proprio ritratto che il pittore ha meravigliosamente dipinto. Si leva a lui di un affetto profondo, che egli non osa confessarle il proprio amore. E giunge a mezzanotte quando è troppo tardi, quando Maria Stella ha già subito il fascino di un altro uomo ed è ormai cosa sua. Ma il destino è crudele e perverso nelle sue combinazioni fatali. Quest'uomo sparisce per la passione nella donna che il pittore amò ed uccise e nell'ora della tragedia leggi il pittore non un viso le sembrano ed altro può non sapere di lui, ma una sua fedele governante ne scoprirà il viso mentre fuggiva e non l'ha dimenticato, non la dimenticherà più. E quando Maria Stella sta per legarsi col suo amore, la governante, fredda come la giustizia, sorge a sbarrarle il passo e a farle la tragica rivelazione. Maria Stella non è atterrita, e la nuova tragedia si prepara. Tutta questa azione, ragia, snodata lucidamente, «rincalza» da tutti i personaggi sino fino intuito ed abilità esimente, deve lo spettatore avvinto e lo conquista trionfante.

Da questa sera, *Cinema di gala*.

#### LA MASCHERA DAI DENTI BIANCHI
#### Il Pappagallo azzurro
#### Il supplizio di una madre

Oggi al *Cinema Reale* cominceranno a proiettarsi il V e VI Episodio del grande romanzo a serie, con scene avventurosissime e vicende incredibilissime. Il successo che accompagna questa film aumenta ogni giorno di intensità. Per chi non ha ancora visto le prime parti, esse sono abbastanza riassunte in un preambolo. Nella VI Parte incominciata a trapelare uno spiraglio di luce sulla misteriosa *Maschera dai denti bianchi*.

#### "CHARLOT PASTICCIERE,,
#### ancora per tre giorni

Ieri al *Cinema Italia* pareva di assistere al finimondo. La gente vi si accalca come non mai e tutti ridevano convulsamente, senza posa, fino alle lagrime. *Charlot*, inesauribile, continuerà nel suo bizzarro lavoro di pasticceria e nel delirio generale conserverà il suo sangue freddo. In quale, all'inizio Filacona... Da oggi a mercoledì ultime repliche. Giovedì: *Ruffolo II*, l'uomo più forte del mondo.

#### QUESTA SERA AL "MAFFEI,,
#### Tre debutti: *Omega*

L'originalissimo comico anglo-italo-americano Romanos, musicali e Piccinelli alle *cruche*. Continuato e crescente successo di Fusco, de la Durville e del 9 Marcovani. Programma eccezionale di ben diciotto numeri.

#### I premi della Lotteria

Anche l'ultima giornata dell'esposizione dei premi ha avuto la sua grande folla. Della simpatica mostra ormai non resta che il ricordo: l'attenzione pubblica ormai è rivolta all'estrazione, che, come si disse, è confermato, andrà ad iniziarsi alle ore 10 di domenica prossima. La vendita dei biglietti si è andata facendo sempre più viva: ieri la ditta G. Rivetti e figli di Biella ne prelevò oltre tremila pei propri dipendenti ed il fabbricio Basilio Bona di Carello Torinese ne acquistò 600 per distribuirli alla propria maestranza.

#### Per il Prestito

L'aviazione ha dato il suo contributo al Prestito Nazionale. Un apparecchio ha volato ieri a bassa quota sopra Torino lasciando cadere migliaia di cartellini di propaganda per il Prestito. Questa distribuzione aerea ha dato un senso di vita curiosità nella pacificazione domenicale.

Ieri, promossa dalle opere Federate torinesi, venne fatta un'attiva propaganda da parte dei soci dell'Associazione Nazionale Reduci Zona operante. A Cuneo, Brandizzo, San Mauro, Settimo, ovunque applauditi, parlarono i mutilati tenente Giuseppe Voglino e tenente Ademaro Frassinelli, il signor Bianguti, padre di un glorioso caduto, il tenente Perlo, ed altri.

#### La morte del generale D'Oncieu de la Bâtie

Nella nostra città è deceduto il senatore D'Oncieu de la Bâtie conte Paolo, forse il più anziano tenente generale del nostro esercito. Era nato nella vicina Rivoli il 7 di settembre 1830. Avviato per la carriera militare nel 1848 fu incorporato giovanissimo nel granatieri, nella quale arma prese parte alle campagne di quell'anno. Successivamente passò nei bersaglieri partecipando alle campagne della nostra Indipendenza. Nel 1882 raggiunse il grado di tenente generale. Fu generale aiutante di campo di re Umberto, poi comandante la divisione di Roma, indi di Palermo e poi di Torino. Nel 1897 era in congedo. Fu nominato senatore il 21 aprile 1892 ed era decorato di molte medaglie al valore ed onorificenze. A Torino era direttore conservatore dell'Armeria Reale.

#### In onore di un ufficiale

Ieri gli ufficiali bersaglieri Saint Etienne di Torino sono convenuti in gran numero a porgere al tenente colonnello barone Chiodo, loro capo, che parte, il saluto affettuoso e reverente del reparto che egli ha costituito con profondo spirito di soldato e con esperta intelligenza di organizzatore. Il colonnello Chiodo lascia il comando accompagnato dai voti fervidi di continua di ufficiali che in lui ammirarono specialmente doti di cuore e di attività. Si trovarono ieri presenti alla gentile riunione tutti gli ufficiali bersaglieri di Torino e le rappresentanze sia dei colleghi al fronte che di quelli in distaccamento. Il colonnello si mostrò assai grato della spontanea manifestazione ed ebbe commosse parole per le nuove fortune dell'esercito e dello parte.

#### La posta e il riso per il mese di febbraio

In seguito a ritardi nell'arrivo della merce, che hanno intralciato la fabbricazione della pasta, e nell'intento di assicurare un conveniente sufficiente rifornimento a tutti i negozi per una più regolare distribuzione ai consumatori delle tessere, la vendita della pasta al pubblico è sospesa sino a tutto l'11 corrente. I taglandi della pasta, del valore di grammi 250 per caduna razione quindicinale che non fossero usufruiti nella prima quindicina del mese, conservano la validità anche nella seconda quindicina. Intanto continua la distribuzione del riso, di cui è assicurato il quantitativo in ragione di grammi 250 per ogni razione quindicinale. Ci assicurano che il rifornimento ai negozi avverrà contemporaneamente e precisamente a cominciare da Sapo l'11 corrente. Il comunicato del Municipio avverte che gli esercenti possono ritirare la merce dai magazzini municipali, secondo le norme in vigore e secondo le disponibilità. E' fatto però loro divieto di venderla prima del giorno 12 corrente.

#### Il portafogli di un soldato

Un soldato con moglie e famiglia venuto a Torino per ragioni di servizio, ha smarrito il portafogli contenente L. 90 e diversi documenti personali. Chi l'ha trovato si compiacerà restituirlo riconoscenza del povero uomo accettandolo al nostro ufficio.

#### La vigilanza sui consumi
#### Denuncie e condanne

L'agente Lattarulo e il carabiniere Pescarmona, ambedue della squadra di vigilanza dei consumi, sorpresero l'esercente Ferrero Costantino con negozio in via Gattinara 2, mentre vendeva burro a L. 1 l'ettogramma anzichè a L. 0,75, prezzo di calmiere. Fu arrestato immediatamente e rinviato a processo per direttissima fu condannato a sei giorni di detenzione e a 100 lire di multa.

Un'altra pattuglia ha denunciato all'autorità la negoziante Paolina Gianotti, con spaccio in via S. Secondo 2 perchè vendeva formaggio oltre il prezzo di calmiere. Sono stati pure denunciati le droghiere Monaco Olimpio, Dolco Carolina e Benedetto Rosa, perchè avevano esposto il cartello « esaurito » in sostituzione, mentre di tale derrata erano provviste.

#### Alla Guardia medica

Il fornitore meccanico Maudrisoni Vitalino, di anni 29, nativo di Palazzolo Calmese, abitante in via Madama Cristina, N. 16, mentre passava all'angolo delle vie Madama Cristina e Berthollet, fu investito da una vettura tranviaria. Il poveretto, che nella caduta aveva riportato lesioni gravi, fu trasportato al San Giovanni, ove venne ricevuto dal dottor Motenotte, che lo riscontrò sofferente per una ferita lacero-contusa alla testa, per la frattura delle ossa nasali e per commozione cerebrale. Il sanitario lo fece ricoverare nella sezione Robilio, giudicandolo guaribile in un mese.

Ieri sera in malinteso certo Cagliero Evasio, d'anni 41, il quale incassando la villana di un rifiuto di liquidazione, l'ha colto violentemente di casa, che lo offendeva evidentemente di vino, lo aveva fatto segno ad un colpo di pistola che lo ferì alla fronte. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 10 giorni.

#### I ladri

Ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Rovello Battista, in via Mazzini, N. 8, ove rubarono diversi oggetti di vestiario del valore di L. 150 circa.

— Altri ignoti rubarono una bicicletta che il tenente dei bersaglieri Giuseppe Peverelli aveva deposto nel vano di una scala alle 10 corso Oporto, N. 17.

— Venne arrestato certo Franchetti Luigi, meccanico, per furto di due pollice di pecora in danno di Bonigatti Luigi.

#### Rimase annegato

Nel pomeriggio di ieri il bimbo Romanello Giuseppe, d'anni 2, lasciato momentaneamente solo in casa, cadde a capofitto in un mastello con pochi centimetri d'acqua e miseramente annegò. Il dottor Cimeo ne constatò la morte.

# ULTIME NOTIZIE

## La Nota collettiva dell'Intesa
## a conclusione del convegno di Versailles

ROMA, 3, notte.

**Dal 30 gennaio al 2 febbraio il Consiglio superiore di guerra, sotto la presidenza del signor Clemenceau, ha tenuto sette sedute plenarie a Versailles. Erano presenti per la Francia, il signor Clemenceau, il signor Pichon, il generale Foch, il generale Pétain, il generale Weygand; per la Gran Bretagna, il signor Lloyd George, Lord Milner, il generale sir W. Robertson, il feld maresciallo sir D. Haig, il generale sir H. Wilson; per l'Italia, il sig. Orlando, il barone Sonnino, il generale Alfieri, il generale Cadorna; per gli Stati Uniti, il generale Bliss, il generale Pershing. Il Consiglio superiore di guerra ha esaminato con la più gran cura le recenti dichiarazioni del Cancelliere tedesco e del ministro degli Affari Esteri d'Austria-Ungheria. Gli è stato impossibile di trovarvi nulla che si avvicini alle condizioni moderate formulate da tutti i Governi alleati. Questa convinzione non ha potuto essere che rafforzata dall'impressione che produce il contrasto tra i presenti fini idealisti, in vista dei quali le Potenze centrali hanno iniziato i negoziati di Brest Litowski, ed i piani di conquista e di spogliazione oggi rivelati. In queste condizioni, il Consiglio superiore di guerra ha ritenuto che suo solo dovere immediato fosse di assicurare la continuazione, con estrema energia e con la più stretta e più efficace cooperazione, dello sforzo militare degli alleati. Questo sforzo dovrà essere continuato finchè non abbia determinato nei Governi e nei popoli nemici un mutamento di disposizioni atte a dare la speranza di una pace conclusa su basi che non implichino l'abbandono, disarmi e un militarismo aggressivo ed impenitente, di tutti i principii che gli alleati sono risoluti a far trionfare, principii di libertà, di giustizia e di rispetto per il diritto delle nazioni. Le risoluzioni prese dal Consiglio superiore di guerra per dar seguito a questa conclusione hanno abbracciato non soltanto la condotta generale degli affari militari degli alleati sui vari teatri della guerra, ma più particolarmente il più stretto e più efficace coordinamento, sotto il controllo del Consiglio, di tutti gli sforzi delle Potenze unite nella lotta contro gli Imperi centrali. Le attribuzioni del Consiglio stesso sono state estese e i principii di unità di politica e di azione posti a Rapallo nel mese di novembre sono stati svolti in una forma concreta e pratica. Su tutte queste questioni si è ottenuta una comune intesa, dopo la più profonda discussione della politica da seguire e delle misure da attuare. L'accordo completo si è così stabilito tanto tra i Governi quanto tra i capi militari in tutti i sensi necessari perchè le risoluzioni concordi possano avere il loro pieno effetto. Di qui, per tutti, un tranquillo sentimento di forza indefettibile per la ferma fiducia nell'unanime accordo non soltanto sulle disposizioni e sui mezzi, ma anzitutto sulle vedute; una coalizione in piena luce di coscienza e di volontà, che non mira ad altri scopi che la difesa dei popoli civili contro la più brutale impresa di oppressione mondiale e oppone alle violenze del nemico il tranquillo dominio delle più alte energie incessantemente rinnovellate. I grandi soldati della nostra democrazia hanno segnato il loro posto nella storia con lo splendore di eroiche virtù per le quali non v'è più misura, mentre la nobile rassegnazione delle popolazioni civili nelle terribili prove di ogni giorno attesta, la morale non meno alta dei magnifici slanciò delle nostre armi, quale vittoria morale la vittoria militare dell'intesa liberatrice avrà la gloria di consacrare.**

(Ag. Stefani).

Ci telefonano da Roma, 3, notte:

Gli onorevoli Orlando e Sonnino saranno a Roma martedì, oppure mercoledì. Il breve rinvio dell'inizio dei lavori parlamentari è stato determinato dalla necessità che il presidente del Consiglio, on. Orlando, ha di recarsi, di ritorno da Parigi, al Comando Supremo, per riferire al Re i risultati di singolare importanza dei suoi recenti colloqui, anche dal punto di vista del convegno di Versailles. Al convegno dell'onorevole Orlando col Re dovrà seguire qui a Roma una serie di Consigli di ministri, nei quali si provvederà a prendere importanti deliberazioni, deliberazioni che al Governo è parso necessario ed opportuno formino parte delle comunicazioni che il Gabinetto si propone di fare alla Camera all'inizio appunto dei lavori parlamentari. Di qui l'opportunità del breve rinvio dell'apertura di detti lavori.

#### Piccole azioni nemiche
#### sul fronte anglo-francese

Londra, 3.

*Il comunicato pomeridiano di Haig dice: Oltre al raid annunciato nel comunicato di ieri sera, un altro raid tentato dal nemico iermattina nel settore Poelcappelle venne respinto dal fuoco delle nostre mitragliatrici. Nella notte si ebbero scontri di pattuglie in vicinanza di Maricourt e a sud di Lens, i cui risultati furono favorevoli a noi. Qualche attività dell'artiglieria nemica in vicinanza di Laventie ed a sud di Lens. L'Ammiragliato annuncia che iermattina aeroplani navali lanciarono bombe sull'aerodromo di Varsenaere.*

*Il comunicato francese delle ore 15 dice: Notevole attività delle due artiglierie sul fronte a nord dell'Aisne e nelle regioni del Vaux de Paris. Colpi di mano tedeschi su piccoli posti francesi a sud di Lombaertzide, sulla riva destra della Mosa, a nord della quota 344 in Lorena, a nord di Bures e in Alsazia nella regione del canale del Rodano al Reno sono falliti.*

#### Parole minacciose
#### rivolte ai massimalisti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

Giovedì all'Ufficio degli esteri vi fu un incontro tra i capi delle varie frazioni del Reichstag. Fu comunicato loro una dichiarazione circa i primi negoziati di Brest Litowski. Ieri vi fu un altro convegno dello stesso genere. L'atteggiamento che i circoli ufficiali tedeschi assumono di fronte ai bolscevichi diventa sempre più caratteristico. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che la delegazione russa negli ultimi tempi ha adottato criteri assolutamente diversi dei precedenti nel trattare la questione ucraina. « Del resto — continua il giornale — per i russi ha un valore relativo la nuova dottrina che essi affermano di professare. Essi non hanno che una speranza: rovesciare la Rada di Kiew e sottomettere al loro dominio l'Ucraina. E' una prova questa che la dottrina del diritto dei popoli di decidere delle loro sorti cessa di essere valida per i bolscevichi nel momento in cui combattono il potere su popoli che credono di avere conquistato. Appena sono al potere, cominciano a violentarli. Così è avvenuto per l'Ucraina, la Finlandia e la Crimea, così è avvenuto anche in Estonia, dove i massimalisti sobillano l'assemblea nazionale che aveva proclamato l'indipendenza del paese. Anche i lettoni sono ostili ora nell'orbita dei massimalisti con promesse false di tutte le libertà immaginabili. Von Kullmann, nel caratterizzare i bolscevichi al Reichstag, aveva ragione quando affermava che bisogna valutare le frasi per quello che realmente valgono. Noi speriamo — conclude il giornale — che i diplomatici dei paesi alleati a Brest Litowski non si cureranno di dimostrare queste affermazioni, perchè i bolscevichi stessi hanno contribuito a fare che gli atti da essi compiuti le mettano in piena luce ».

#### Adunanza finale
#### del Convegno di Milano

Milano, 3, sera.

Stamane si sono riuniti per la terza volta in seduta i parlamentari del Fascio ed i rappresentanti delle Associazioni patriotiche di Milano e dell'Alta Italia. La seduta è aperta dal prof. Ferrari, il quale annuncia che, data la ristrettezza del tempo e l'importanza degli argomenti da trattare, alcuni punti del programma fissato precedentemente debbono essere rimandati alla prossima riunione dei parlamentari del Fascio coi rappresentanti delle Associazioni patriottiche italiane. Segue una breve discussione, quindi ha la parola il prof. Pozzo, sul Comitati di mobilitazione. Egli critica la formazione non omogenea dei Comitati stessi, dove, dice, si trovano spesso elementi di alta autorità tecnica sottoposti a capi di scarsa autorità. Esistono Comitati che funzionano bene e Comitati che funzionano male. L'oratore cita casi di poca disciplina e di troppa indulgenza e chiede l'allontanamento degli elementi disfattisti dei Comitati. Libero Tancredi parla a nome degli operai che si sono battuti e reclama che sia fatto un passo adeguato agli operai e ai mutilati.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Ettore Ciccotti, il senatore Pullè propone l'approvazione del seguente ordine del giorno, che viene votato per acclamazione: « Il Convegno, nel momento solenne in cui l'esercito italiano di prova in battaglia delle grandezze energie della Nazione e della sua indomita volontà di vincere, riafferma integralmente i fini per i quali l'Italia scese in guerra a difesa della propria esistenza e della libertà mondiale, ricordando: Lo che la questione austriaca è d'importanza internazionale non meno che il pericolo tedesco per l'avvenire della penisola balcanica e del Mediterraneo orientale; 2.o che per il conseguimento di quel fine è condizione indispensabile lo smembramento dell'Austria-Ungheria, d'accordo coi popoli danubiani e balcanici, che solo da tale smembramento possono avere assicurata la libertà avvenire ».

La manifestazione di oggi alla Scala, colla quale si chiuse il Convegno, è la prima di una serie di manifestazioni simili che saranno indette nelle varie città italiane, come oggi ha affermato l'on. Girardini. Il teatro della Scala era affollatissimo. Avvennero due piccoli incidenti di cui uno di carattere politico, variamente commentati. Il primo si è svolto in platea. Si è sentito gridare: « Fuori la spia! » e si è visto un signore alzarsi ed uscire. L'altro si è svolto sul palco. Un membro del Comitato organizzatore ha scritto Ten. Bonacossa e gli si è avvicinato e gli ha detto: « Ella non è invitato! Favorisca uscire! ». L'on. Bonacossa ha tentato di replicare, ma è intervenuto l'on. Girardini a sostenere il membro del Comitato e l'on. Bonacossa ha dovuto uscire. Prende per primo la parola l'on. Riccardo Luzzatto, che presiede, e saluta i rappresentanti delle nazioni alleate, spiegando i motivi del convegno. Il prof. De Marchi per le associazioni milanesi porge il saluto ai parlamentari ed alle altre rappresentanze presenti. Parla poi il senatore Scialoja che riafferma la tenace volontà del paese di ottenere la vittoria, vittoria oggi rinsaldata dagli accordi presi in questi giorni a Parigi dai rappresentanti degli alleati. L'on. Girardini, accolto con entusiastica acclamazione, dopo avere salutato Milano, invoca una pace di vittoria, una pace vera e giusta ed invoca per questo una concordia nazionale che non sia fatta di transazioni. Conclude riaffermando la sua fede nella vittoria. L'on. Girardini è applauditissimo. Prende quindi la parola a nome del Governo l'on. Eugenio Chiesa, il quale, dopo avere detto che l'Italia non ha mire imperialistiche ma vuole riaffermato il principio di nazionalità, conclude che bisogna confidare negli alleati come gli alleati debbono confidare in noi. L'on. La Guardia, deputato al Congresso degli Stati Uniti, esalta le ragioni ideali per cui gli Stati Uniti sono entrati in guerra. Dice che la vittoria è prossima ed afferma che l'Austria è moribonda. Termina inneggiando alla vittoria degli alleati. Prende per ultimo la parola l'on. Pitacco, deputato di Trieste. Dice che Trieste, con tenacia fedele, ha sempre temprato l'animo alla lotta più aspra per la custodia del suo prezioso patrimonio. Il ritaglio della lingua, della storia e della coscienza italiana. Dopo brevi parole di Labaccak in rappresentanza dei borni, la cerimonia si chiude al suono di inni patriottici. La folla ha fatto all'uscita dei parlamentari una calorosa dimostrazione.

### NOTIZIARIO ESTERO

*La statistica delle vittime* durante l'attacco aereo tedesco su Parigi reca le cifre seguenti: Morti a Parigi 35, fra cui 11 donne e 2 fanciulli; nei sobborghi 16, fra cui 3 donne e 3 fanciulli; feriti a Parigi 145, fra cui 50 donne e 10 fanciulli; nei sobborghi 75, fra cui 38 donne e 7 fanciulli.

*I rapporti della Polizia* indicano che le perdite totali finora accertate come causate dall'attacco aereo su Londra dal 28 al 29 gennaio sono le seguenti per tutti i distretti attaccati: Morti 58, feriti 173; fra questi, 30 persone sono rimaste uccise e 92 ferite in un solo edificio che serviva di ricovero. Il lavoro di sgombero di questo edificio è stato molto ostacolato dalle condizioni precarie nelle quali tale costruzione si trova, ed è possibile che vi siano ancora cadaveri.

#### La Svezia e la Finlandia

Londra, 3.

Secondo il corrispondente da Stoccolma del *Daily Telegraph*, la Svezia ha inviato alla Finlandia un ultimatum, in cui dichiara che, se la Finlandia non riconoscerà l'indipendenza delle isole Aland, la Svezia dichiarerà la guerra.

#### Commenti austriaci
#### alle vittorie italiane

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

Continuano i commenti sulla lotta svoltasi al fronte italiano. Il critico della « Neue Freie Presse » dice che il comunicato austriaco parla di forze sempre più crescenti dell'avversario, dal che risulta che le truppe della Monarchia hanno dovuto abbandonare i monti di Val Bella e di Colle del Rosso di fronte alla preponderanza del nemico. Per ora, non si può giudicare quale ripercussione avrà la perdita di queste due alture. E' probabile che essa si faccia poi sentire sul monte Sile e non solo sulle posizioni ad est del Brenta. Se la resistenza austriaca impedirà un'ulteriore avanzata delle truppe italiane ed un ampliamento del loro successo, lo sgombro dei due monti sarà stato un episodio di guerra. Tuttavia, — continua il giornale, — è da deplorare questo rovescio che avrebbe poco significato in altri tempi ma che, nelle condizioni attuali, varserà dell'olio sulle lamine dell'entusiasmo guerresco italiano. Il « Vienner Tageblatt » si consola affermando che la perdita delle due alture ha poca importanza e che si tratta di un avvenimento locale, che si è già ripetuto varie volte nel corso della guerra. A conferma di quanto si è già detto parecchie volte, che sul fronte italiano è probabile un rinnovellamento di operazioni, la « Neue Freie Presse » scrive: « Il « Giornale Militare » ha annunziato che il Comando di Borowitsch viene allargato ad un intero gruppo di eserciti, ciò che aumenta l'importanza del suo comando. Il cambiamento, — dice il giornale, — sembra che in questo momento debba attribuirsi alla situazione creata dall'armistizio ad Oriente. Se la pace non è ancora raggiunta lagrib, però vi è subentrato un periodo di completa tregua nelle operazioni che probabilmente durerà a lungo. Praticamente ormai il nostro fronte di combattimento si limita a quello italiano. Ne risulta necessario un riordinamento nei rapporti di comando. La Direzione suprema dell'esercito austriaco, in considerazione del complesso della situazione, ha potuto rinunziare ad un comando intermedio alla fronte italiana. Infine — conclude il giornale, — è da ricordare che sono libere parecchie persone capaci e la cui partecipazione alle operazioni alla fronte sud-occidentale sarebbe molto proficua ».

#### La missione finlandese verrà in Italia

Londra, 2.

La Missione finlandese ha lasciato la Gran Bretagna, diretta in Francia. Essa parte senza aver ottenuto il riconoscimento ufficiale da parte del Governo britannico, qualunque questo riconoscimento sia avvenuto virtualmente *de facto* se non *de jure*. Un delegato della missione ha detto: « Andiamo ora in Francia, il cui Governo ha riconosciuto la nostra indipendenza in maniera del tutto spontanea, andremo poi in Italia e in Spagna. Il nostro compatriota professore Renvall è partito per Washington per chiedere agli Stati Uniti di riconoscere l'indipendenza della Finlandia ». Il delegato ha aggiunto, quanto alla Russia, che egli spera che ci vorrà molto tempo prima che la calma ritorni tra le masse così poco evolute, che prima della rivoluzione erano rigorosamente tenute a freno dalla polizia e che, in mancanza di questo e dei giornali, hanno trasformato la loro nuova libertà in licenza.

#### Una federazione nordica?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

La *Nocttsische Zeitung* reca da Berlino che in quei circoli bene informati si dice che l'Inghilterra tenderebbe alla creazione di una Federazione nordica. Oltre alle Potenze scandinave, vi dovrebbero partecipare la Finlandia e le provincie baltiche. L'Inghilterra non vuole assolutamente che l'influsso tedesco si estenda alle provincie baltiche, giacchè significherebbe un impaccio per il movimento commerciale verso la Russia, che invece avrebbe esclusivamente attraverso i porti baltici.

### NOTIZIE DI SPORT

#### Le corse di automobili sospese in America

Parigi, 3, notte.

Con recente decreto tutte le corse automobilistiche e motociclistiche sono state sospese negli Stati Uniti, in seguito a richiesta della direzione dell'American Automobile Association.

#### Il dissidio fra i federati del foot-ball

Milano, 3, notte.

Le trattative per comporre il dissidio tra le Società calcistiche dirigenti e qualche dirigente della federazione ed il Comitato regionale lombardo sembrano avviarsi ad una buona strada e l'accordo sembra sia questione di giorni, poichè la Federazione consentirà a mutilare il numero legale dei componenti il Comitato direttivo della stessa e presso il Comitato regionale sarà nominato un rappresentante di ciascuna Società, eliminando in tal modo le possibili partigianerie verificatesi in passato.

#### Un match di foot-ball Milano-Lugano

Milano, 3, notte.

Oggi al Velodromo del Sempione si è svolto, alla presenza di numeroso pubblico, il match tra la squadra milanese composta dei migliori elementi delle squadre cittadine staccatesi dalla Federazione rinforzata da Cremo del Genoa e la squadra del Lugano, che faceva il movimento separatista. Vinse la squadra di Milano con sei goals, cinque dei quali vennero segnati da Cremo, contro cinque realizzati dalla Lugano. Difficile però dire tra questa e quella squadra vi sia differenza per stabilire il valore reale di ciascuna, poichè dopo il tempo regolamentare le due squadre si trovavano alla pari con cinque goals ciascuna.

### Gli spettacoli d'oggi

**CHIARELLA** (Via Cavour 31) Ore 20,15: « La resistenza di Bara », operetta in 3 atti di Costantino Lombardo.

**CARIGNANO** (C.so Tina di Lorenzo) — Ore 20,15: « La nemica », commedia in 3 atti di Sacerdote.

**ALFIERI** (C.so Stati Uniti 31) Ore 20,15: « Il nido d'oro », commedia in 3 atti di Gerr e Guglielmetti (ultima sera).

**ROSSINI** (C.so Taro Bonelli) — Ore 20,15: « Ferri e fune », dramma in 4 atti di Mario Lessi.

**GIANDUJA** — Riposo.

**ROMANO** (Piaz. C. Alberto - Telef. 14-73) — Ore 20,30: Varietà. — Spettacolo per famiglie.

**TEATRO 1915** (Comp. Operette Lari Gallo) - C. 76.

**MERIDIANA** — Ore 19: Attrazioni e Cinema.

**CINEMA ALPI** — Fiction, interpr. F. Bertini.

### Stato Civile di Torino

3 febbraio 1918.

NASCITE: 37, dei quali 4 gemelle e 4 gemelli.

MATRIMONI: Perillo Virginio con Pennazzato Matilde — Floris Romeo con Tolla Francesca.

MORTI: Bozzolo Antonio di Felice, d'anni 9, — Cacciabue degli Ippolito, negoziante, infermo.

Pecoul Domenico di Michele, m. 12, di Traco, sobborgo Lucento — Via Borgone 30 — Bonaudo Emilio Bolmido di Francesco, m. 27, di Novaretto, operaio.

Tarino Angelo di Virginio, m. 13, di S. Giorgio (Bocca, soldato) — Via Guerrini.

Rambaldi Pasquale di Antonio, m. 51, di Bra, operaio — Via Cigna 29.

Tarino Amalia di Enrico, m. 45, di Torino, casalinga, corso S. Maurizio, 5.

Croci Giovanni Evasio di Pietro, m. 67, di Torino, casalinga, corso Principe Oddone, 32.

Stabile Filippo di Giovanni, m. 49, di Torino, cocchiere — Via della Consolata, 15.

Molino Antonia nei Pecoul, m. 58, di Asti, casalinga, corso Princip